# Maddaloni, ricordare don Salvatore Izzo a 90 anni dalla nascita: prospettive per una memoria

Scritto da Michele Schioppa

Venerdì 07 Luglio 2017 09:35

MADDALONI (Caserta) – Siamo giunti alla fine della raccolta di articoli in memoria del 90° anniversario di son Salvatore Izzo (per lo studio generale si faccia riferimento ai link nell'articolo riepilogativo Maddaloni, ricordare don Salvatore Izzo a 90 anni dalla nascita 1927 - 7 luglio - 2017).

Abbiamo visto attraverso il seguente excursus per sommi capi quale è stata la vita, quali sono state le opere, e cosa ha rappresentato il santo sacerdote.

Questa in breve la struttura della sua vita in capitoli/articoli:



Questa serie di contributi, in estrema sintesi, rappresenta un'occasione importante per risalire alle radici della sua testimonianza di fede che affronta le peripezie e le "quotidianità" con l'ubbidienza alla Parola e l'abbandono a Dio, che trova negli ultimi, nei sofferenti, nei bisognosi in spirito e corpo.

Il tema della sofferenza legata alla "quotidianità", ai mali del tempo, è affrontato con il sorriso e la valorizzazione delle cose umili, semplici, quelle del creato che riescono meglio a percepire i bambini che non sono influenzati dai pregiudizi e "ragionamenti" dei grandi.

La contemporaneità, nel corso del suo mandato, della presenza del Venerabile Giacomo Gaglione, se non altro per la cura degli ammalati e la devozione e Pellegrinaggio alla Madonna apparsa nella Grotta di Lourdes, è testimonianza indiretta di una conoscenza e condivisione di una spiritualità tesa alla Gloria di Dio. E come Gaglione, anche don Salvatore Izzo viene ad essere cosciente come sofferenza sia una dimensione dell'esistenza che va interpretata e il cui mistero può essere accolto e vissuto alla luce del Cristo crocifisso e risorto, dove la Luce salvifica permette di trasformare l'angoscia in fiducia, di rendere la sofferenza un cammino spirituale che cambia il modo di pensare e vivere la malattia, la sofferenza, i problemi della "quotidianità".

Un superamento della terrena visione delle difficoltà, in salute e non solo, che ritroviamo anche nell'altra casertana che sicuramente don Salvatore avrà frequentato, Teresa Musco, se non altro per il legame con le suore di Santa Giovanna Antida dove don Salvatore fu padre Spirituale e anche nel periodo della permanenza di suor Dorina (ovvero Fortunata Musco, sorella di Teresa con cui nel 1968 andò anche in pellegrinaggio a Lourdes).

Don Salvatore, così come Gaglione e Musco, vivrà una sofferenza per le scelte altrui sulla sua vita terrena, che non troveranno mai riserve rispetto all'azione pastorale sempre svolta con gioia e per la Gloria di Dio, non ostentata vissuta con il sorriso e la serenità della grazia divina la compartecipazione alla croce di Cristo e alla Gloria di Dio con la protezione della Madonna a cui ha sempre avuto fede da quella del Carmine a quella di Lourdes. Questi i due principali titoli della Madonna a cui ha interceduto nella preghiera e nel suo percorso di vita.

La conoscenza oggi della spiritualità, che è da approfondire e non di poco, di don Salvatore Izzo apre la possibilità a una ventata di benessere spirituale di cui il tempo moderno, con i suoi problemi e "miopie" ha bisogno.

Vivere per la Gloria di Dio per don Salvatore non è stato un'espressione da omelia ma un motivo di esistenza, e come Gaglione, anche lui era convito che «Ogni sofferenza è seme di gloria».

Il seme, il ricordo che a 40 anni dalla morte di don Salvatore Izzo è ancora vivo è sintomatico di qualcosa di grande che è stato ed è il sacerdote per la sua comunità, e ascoltare dalle testimonianze, anche quelle non ancora riportate, come ogni ricordo relazionato a lui è suffragato da un impegno

concreto del testimoniante, da una maturazione di fede di chi porta vivo il suo ricordo di un aneddoto piuttosto che di una lunga amicizia, è qualcosa di “speciale” per chi non fisicamente ma attraverso il ricordo oggi lo conosce.

Don Salvatore affiancando chi aveva bisogno, in anima o corpo, ha fatto scoprire a chi a lui si rivolgeva come la propria condizione, il proprio soffrire non voleva rappresentare una “dimenticanza” da parte di Dio verso suoi figlio terreno ma era quello capitatogli un dono per trasformare la sua sofferenza, come testimone trasfigurato capace di trasmettere ai fratelli la forza la bellezza del Signore, in testimonianza reale della presenza di Dio nel cammino e nell’esistenza terrena.

Qui non può e non deve finire la storia di don Salvatore Izzo, anzi da qui dovrebbe iniziare un’opera di approfondimento, di studio della sua figura, del suo operato e di divulgazione dello stesso, per il bene che può fare il suo insegnamento, il suo esempio alle nuove ed alle future generazioni[1].

Sia in occasione del quarantennale della sua Nascita al Cielo che in questa del 90° anniversario della nascita ho continuato la mia opera di raccolta di testimonianze e suggerimenti per uno studio di approfondimento della figura del sacerdote, tanti hanno collaborato in tal senso ma tanti ancora, che hanno dei vissuti da condividere, invita a farlo per le future integrazioni sulla storia di vita umana e religiosa di don Salvatore Izzo.

Per coloro che sono interessati a condividere il proprio ricordo, riportare la propria testimonianza su don Salvatore Izzo possono farlo scrivendo a ricordaredonsalvatore@gmail.com ed al fine di incentivare la conoscenza della figura sacerdotale di don Salvatore Izzo ho ideato la Pagina Social “Don Salvatore Izzo” al link https://www.facebook.com/donSalvatoreIzzo/ .

Questa serie di articoli hanno una funzione divulgativa sulla conoscenza del sacerdote circa la sua testimonianza di vita ed opere[2].

Ringrazio il lettore che ha avuto la pazienza di dedicarmi un po’ del suo tempo nella lettura di questa serie di articoli ed allo stesso chiedo scusa se qualche imperfezione è sfuggita alla rilettura delle bozze.

---

[1] Per aver reso possibile questo contributo biografico il mio ringraziamento va a tutti coloro i quali hanno reso la loro libera, sincera e partecipata testimonianza, e quindi un particolare ringraziamento alla famiglia Izzo anche per il prezioso contributo fotografico e non solo resomi disponibile. Per le immagini si ringrazia anche Antonio Casertano, Ettore Cassella, Domenico Iorio, Giuseppe Diodati, Antonio Izzo, Rosa Izzo, Vincenzo Larizza, Marco Lugni, Antonio Pagliaro e Pietro Vuolo. Circa la fotografia va ricordato che don Salvatore, a cui non piaceva essere fotografato o comunque bisognava cogliere l’attimo per poterlo fare che non si sarebbe comunque messo in posa, era un provetto fotografo e mio desiderio è riuscire a trovare qualche sua foto per capire il tipo di soggetto che gli piaceva riprendere.

[2] Come è mia consuetudine, nel corso della presentazione di indagini biografiche, è doveroso chiarire che sono cosciente del fatto che la figura di don Salvatore Izzo sia ancora in gran parte, se non addirittura tutta, da scoprire, ecco, del resto, ho deciso di portare avanti questa esperienza, indagine, studio, progetto conoscitivo/biografico su e del sacerdote maddalonese. Non mi aspetto di essere esaustivo e di non cadere, involontariamente in qualche errore storico/testimoniale. Questa ricerca per lo più di testimonianze, oltre ad indagini d’archivio condotte nel tempo, è supportata, dove è possibile, proprio da documentazione. Resto disponibile per eventuali repliche, integrazioni, chiarimenti etc. su elementi emersi nel corso del per presente contributo.